

ALLEGATO N° 25 – Testimonianza Nuvoli

Io sottoscritto avvocato Barone Chionio dichiaro che, trovandomi nella sera del 21 corrente mese in piazza Castello a passeggiare ho visto una quantità di gente, cioè circa 250 a 300 persone, fra le quali donne e ragazzi; tali persone fischiavano e gridavano: *Abbasso il Ministero, viva il Re, viva l'Italia, abbasso Minghetti!* quando giunse un drappello di Carabinieri che si distesero dall'angolo d'Anselmo obliquamente alla reale Galleria, e furono collocati nella posizione delle armi al piede e con sentinelle, perchè non lasciassero avvicinare più di 4 o 5 passi dalla linea principale. Le persone di cui sopra che troppo si approssimarono venivano in modo inurbano e minaccioso respinte dalle sentinelle che abbassavano le baionette; i vicini gridarono: *alte le baionette*; le parole più insolenti che udii furono: *ca siè ficu ant el cul le bajunete*. Scorgendo che dai modi delli Carabinieri poteva nascere qualche scompiglio, mentre mi trovavo distante solo pochi passi, mi ritirai passando sulla linea del baraccone dei giornali; avanti il negozio Bellom udii un colpo d'arma a fuoco che partì dalla linea dei carabinieri, ma più facilmente dietro di quella linea, e forse anche dal Ministero dell'interno, come la popolazione si mise gridare, ma non parti certamente dalla moltitudine che si trovava avanti i Carabinieri. Mi avviai tosto per entrare sotto i portici, non intesi nè rullo di tamburo, nè suono di tromba quando, stando per entrare sotto i portici, sentii la prima scarica delle carabine e sentii le palle a battere contro i pilastri dei portici e contro il muro di Bellom.

Dal colpo che ho narrato qui sopra di avere udito nella direzione del Ministero alla scarica passò tempo bastante a che io facessi solo tre passi circa. Non intesi alcun comando militare, nè intimazioni di ritirarsi nemmeno dai superiori, come non intesi, eccettuato quanto sopra ho detto, alcuna minaccia per parte della moltitudine. Il colpo che intesi e la scarica quasi immediata mi diedero come una convinzione che il segnale del fuoco fosse stato inteso coi Carabinieri essere un colpo d'arma da fuoco sparata dietro di essi.

Approvo quanto sopra da me dettato e riletto. In fede
Torino, 23 settembre 1864.

AVV. PLACIDO CHIONIO NUVOLI